

Prezzi agricoli, nuovo crollo a marzo a causa di import e clima

Resta pesante anche a marzo la situazione dei prezzi agricoli con l'indice Ismea che fa segnare un calo complessivo dell'11 per cento rispetto allo scorso anno. La situazione peggiore si registra sul fronte delle coltivazioni che perdono complessivamente il 16,5 per cento del valore. A far segnare un vero e proprio crollo sono olio d'oliva e frutta, con le quotazioni ridotte rispettivamente del 30,7 e del 30,1 per cento.

Male anche il grano duro con un -29,2 per cento che pesa nel calo generale dei cereali (-13 per cento). Bilancio in rosso pure per i semi oleosi (-13,6 per cento), gli ortaggi (-6,4 per cento) e il vino. L'unico segno positivo viene dal tabacco, con le quotazioni in rialzo del 12,1 per cento.

In perdita anche i prezzi zootecnici, dal latte che "incassa" un meno 26,3 per cento, condizionando il listino complessivo dei derivati (-3,4 per cento) alle uova che perdono il 22 per cento. Segno negativo pure per pollame (-9,1 per cento) e suini (-6 per cento).

A pesare sul crollo dei prezzi sono diversi: anticipo dei calendari di maturazione, accavallamento dei raccolti, varietà tardive diventate precoci, con eccesso di offerta prima e crollo della disponibilità poi, abbinati alla pressione delle distorsioni di filiera e dal flusso delle importazioni, determinate dagli accordi agevolati.

E' il caso delle condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per pomodoro da mensa, arance, clementine, fragole, cetrioli, zucchine, aglio, olio di oliva, all'Egitto per fragole, uva da tavola, finocchi e carciofi. L'accordo con il Marocco è fortemente contestato dai produttori agricoli perché nel paese africano è permesso l'uso di pesticidi pericolosi per la salute che sono vietati in Europa, ma anche perché le coltivazioni sono realizzate in condizioni di dumping sociale per il basso costo della manodopera.